

# Le bodycam sulle uniformi delle forze dell'ordine No ai codici identificativi

Il via libera del governo dopo il test. I sindacati: «Ci tutelano»

**ROMA** Ormai le utilizzano le polizie di quasi tutto il mondo. In Italia vengono sperimentate da un paio d'anni, con norme stringenti sul loro utilizzo, vincolate dalle prescrizioni del Garante della privacy. Ma per chi indossa una divisa ed è impegnato in manifestazioni e controllo del territorio, sono fondamentali.

Così le bodycam — le telecamere agganciate all'uniforme — tornano alla ribalta e potrebbero presto far parte in pianta stabile delle dotazioni personali di poliziotti e carabinieri, ma anche di finanzieri, agenti della penitenziaria e forse vigili urbani. Ad annunciare il provvedimento è il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni: «Ci sarà la riformulazione di emendamenti parlamentari già depositati, di iniziativa parlamentare, sia di maggioranza sia di opposizione, per prevedere le bodycam sulle divise, a tutela degli operatori delle forze di polizia che mai si sottraggono e si sono sottratte a verità e trasparenza», spiega. L'utilizzo massiccio delle telecamere — al momento limitato a un migliaio, quasi tutte per i poliziotti e

circa 250 per i carabinieri — sarà inserito nel ddl sicurezza all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera. Bocciato invece l'emendamento di +Europa sui codici identificativi delle forze dell'ordine. «Uno strumento pericoloso e dannoso che incentiva le denunce facili e strumentali a danno dell'operato delle nostre forze di polizia che meritano riconoscenza e rispetto — sottolinea Molteni —. I codici identificativi possono esporre i poliziotti a una situazione di maggior pericolo e rischio. L'unica soluzione per garantire tutele e verità sono le telecamere sulle divise».

La sperimentazione era stata autorizzata nel gennaio 2022 dall'allora capo della polizia Lamberto Giannini, ora prefetto di Roma. Prevedeva una serie di norme specifiche anche per la conservazione (fino a sei mesi) dei video e la loro cancellazione una volta riversati su un server. Come anche l'accensione del dispositivo, geolocalizzato e in dotazione soltanto al capo reparto, su ordine del responsabile del servizio.

Esultano i sindacati della polizia. Per Stefano Paoloni, segretario generale del Sap, le telecamere «sono uno strumento moderno, al contrario degli identificativi che ci trasformano in bersagli: vogliamo introdurle anche sulle auto e in tutti gli ambienti in cui operiamo con persone sottoposte a misure di polizia, proprio per dare massima trasparenza al nostro agire e per tutelarci dalle false denunce nei nostri riguardi». Per Domenico Pianese, leader del Coisp, invece «il codice identificativo andrebbe usato per i manifestanti che abitualmente si macchiano di aggressioni o offese nei confronti delle forze dell'ordine. Ogni anno abbiamo 2 mila agenti feriti in ordine pubblico e controllo del territorio». E mentre il Pd, con il responsabile Sicurezza Matteo Mauri, rivendica il fatto che «l'unico emendamento sulle bodycam che ancora deve essere votato è il nostro, di cui sono primo firmatario» e per questo «sfidiamo il governo e la maggioranza a votarlo», il segretario di +Europa Riccardo Magi protesta: «Non c'è una sola ragione per rifiu-

tare gli identificativi, non c'è nulla di vendicativo o punitivo: basti pensare che sono stati adottati in 20 Stati europei, e che si è espresso favorevolmente anche il Consiglio sui diritti umani delle Nazioni Unite e il Parlamento europeo». Sulla stessa linea Devis Dori e Filiberto Zaratti (Avs), per i quali «le bodycam vanno bene finalmente, ma non sono sufficienti senza i codici identificativi che la destra esclude perché ha una visione unilaterale dell'ordine pubblico: se accadono disordini tutti i protagonisti devono essere identificati».

**Rinaldo Frignani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opposizione

Magi (+Europa): «Non c'è motivo per rifiutare le sigle personali sulle divise»

## La parola

### DDL SICUREZZA

Nel ddl sicurezza sono previste diverse misure. Una stretta sulle occupazioni, sulle misure antiterrorismo, sull'accattonaggio, sulle truffe agli anziani e anche sulle aggressioni ad appartenenti alle forze dell'ordine, cui sarà consentito il porto di una seconda arma da fuoco, rivoltella o pistola automatica, oltre a quella di ordinanza anche quando sono fuori servizio e ora anche le bodycam



Peso: 52%

**La vicenda**

● Il governo ha dato la via libera alla dotazione delle bodycam sulle divise per le forze dell'ordine. Respinta la richiesta per il codice identificativo

● Lo annuncia il sottosegretario agli Interni Nicola Molteni (Lega) che proporrà un emendamento ad hoc

● Secondo la proposta potranno essere consegnati due apparecchi per ogni squadra di dieci unità. Potranno essere usati per l'ordine pubblico ma anche durante le perquisizioni e le irruzioni

● La bodycam, a fine servizio, verrà lasciata in un totem e il filmato sarà scaricato nella Nas, il disco che contiene le immagini

● In caso di indagini i frame potranno essere scaricati dalla polizia scientifica e utilizzati

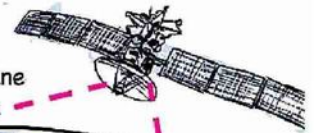
**1 I CAPI SQUADRA**

Le bodycam saranno consegnate al capo contingente e al caposquadra per un totale di due apparecchi per ogni squadra composta da 10 unità



**2 LE IMMAGINI IN DIRETTA**

Le videocamere sono geolocalizzate e alcune possono trasmettere immagini in diretta nelle sale operative



**3 LA NAS**

Il filmato viene scaricato in automatico in una specifica memoria detta Nas

**4 ORDINE PUBBLICO**

Possono essere usate non solo in ordine pubblico ma anche in specifici servizi di polizia: irruzioni, perquisizioni, controlli stradali

**5 LE CRITICITA'**

La Scientifica potrà accedere alla memoria, scaricare il filmato e renderlo disponibile per l'eventuale indagine



ILLUSTRAZIONE DI FRANCO PORTINARI

